

NUOVI AVVENIMENTI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

LA “FINITEZZA” COME CONDIZIONE E NON COME LIMITE

Carissimi parrocchiani,

potrà probabilmente risultare piuttosto ermetico il titolo che apre il presente numero di Nuovi Avvenimenti; ma risulta essere la forma sintetica di quello che vorrei comunicarvi e che trova il suo avvio nell'evento dell'amministrazione della cresima che sappiamo essere momento senza dubbio di grande grazia ma anche di grande criticità giacché -si sa- dopo la cresima si verifica ormai un diffuso allontanamento dei ragazzi e dei genitori rispetto all'esperienza religiosa in generale e cristiana in particolare. Quello della cresima è il momento generalmente accompagnato da questo pensiero: «bene! adesso il catechismo è finito, una cosa in meno da fare, un impegno da cui ci si libera».

È vero! il catechismo è finito. Ma, proprio di questa “finitezza” è doveroso scrivere per sollecitare la riflessione su di essa che – vedremo - si presta a due interpretazioni dalle conseguenze radicalmente diverse: appunto come limite o come condizione. La finitezza diventa limite quando si ritiene di aver raggiunto un traguardo oltre il quale appare quasi insensato andare poiché non c'è più interesse. L'interesse viene meno perché il bisogno, la necessità o la convenienza e, possiamo aggiungere



Tutti i santi che con l'aiuto dello Spirito Santo hanno compiuto la loro vocazione. Particolare da Beato Angelico, Giudizio universale, Firenze, Museo di San Marco.

anche il “desiderio” (ma il “desiderio” lo mettiamo qui tra virgolette) che lo avevano suscitato, sono stati esauditi. Di fronte a una tale finitezza/limite non rimane che fermarsi: l'eventuale intraprendenza è bloccata, l'originaria curiosità, mortificata e il desiderio infinito, deluso. Credo di poter dire che si tratta di una regola valida per tutti gli aspetti del vivere e dell'esistere dell'uomo nel tempo.

Fuori dalla teoria e dentro la fattispecie del cammino di iniziazione cristiana significa ritenere la *prima comunione*, piuttosto che la *cresima*, l'oggetto di quella necessità/convenienza/desiderio, ottenuto il quale, ovvero, raggiunto lo scopo, viene meno l'interesse e, con esso, l'impegno che ne aveva accompagnato il conseguimento. E' proprio tutto finito.

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

Ben diverso è concepire la finitezza come condizione necessaria e insuperabile per portare a termine il compito che abbiamo nella nostra vita; nel linguaggio cristiano parleremmo di compimento della personale e singolarissima vocazione.

Mi son trovato a spiegare ai genitori dei cresimandi questa concezione di finitezza ricorrendo a una mia esperienza del passato, banale ma illuminante: si tratta del falegname Egidio (oggi certamente nella contemplazione della genialità di quel falegname particolare che era il figlio di Dio) il quale, trovandosi ad allestire i mobili della cucina allorché divenni parroco per la prima volta, al termine dell'opera, uscì con questa frase espressa in dialetto brianzolo: *"Ecu, sciur Cürat, l'è finida. Adess se po' met dèntar i piatt e i bicèr, i cùgiù e i furchèt"* (ecco signor Curato, è finita! adesso si possono metter dentro i piatti e i bicchieri i cucchiari e le forchette). Tradotto: adesso che l'allestimento della cucina è finito - e solo adesso -, essa è in grado di svolgere il compito per il quale è stata costruita.

Chiedo scusa per l'esempio che, come tutti gli esempi, trova il tempo che trova,

ma credo che il concetto sia chiaro: la *finitezza* in questo caso segna la *condizione* necessaria, adeguata, ottimale in ordine al compito. Anche qui, uscendo dalla teoria per rientrare nella fattispecie dell'esperienza cristiana alla quale siamo stati iniziati e nella quale chiediamo che vengano iniziati i nostri figli, la finitezza del cammino catechistico dice le condizioni perché uno abbia a vivere la vita con tutto ciò che serve (i sacramenti) per arrivare al compimento della propria singolare soggettività. Ben altro, dunque, che smettere di fare il catechismo e di frequentare i sacramenti.

A proposito, poi, di sacramenti, la liturgia della Chiesa che ci è autorevole maestra, non manca di educarci al concetto di finitezza come condizione allorché, al termine della messa (mi riferisco qui alla liturgia romana) il sacerdote congeda l'assemblea con queste precise parole: *Ite! missa est* che correttamente tradotte suonano: "andate! la messa è finita" e cioè: «Andate!». Adesso, (che la messa è finita) avete tutto ciò che serve per vivere con "senso" la vostra esistenza, ovvero per viverla nella direzione del suo compimento». In quella brevissima espressione è rappresentato in

modo veritiero il dinamismo con il quale e la ragione per la quale un cristiano va, coscientemente, alla messa la domenica: sospende, momentaneamente, tutto ciò che occupa e dà forma al tempo della sua quotidianità (il lavoro, lo studio, i rapporti familiari e non...) come se uscisse, appunto, dal tempo, per andare a incontrare Colui che del tempo è il Senso; arricchito di esso, - una volta finita la messa- si troverà a vivere con senso, il suo lavoro, il suo studio, i suoi rapporti dal Lunedì al Sabato lungo un tempo che non gli passa sopra la testa, ma che diventa il "suo" tempo.

Tanto ci sarebbe da dire ancora su questo concetto di finitezza come condizione e chissà che non troveremo il tempo. Per ora e, soprattutto, per concludere, invito a verificare che il considerare le nostre finitezze (il nostro corpo, i nostri spazi, il nostro tempo le nostre energie, la stessa nostra libertà) come *condizioni e non come limitazioni*, ci consente di rimanere saldamente dentro la realtà senza perderci nelle auto-celebrazioni o nelle depressioni. Buon lavoro.

Don Mario Manzoni (Parroco)

LA BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI

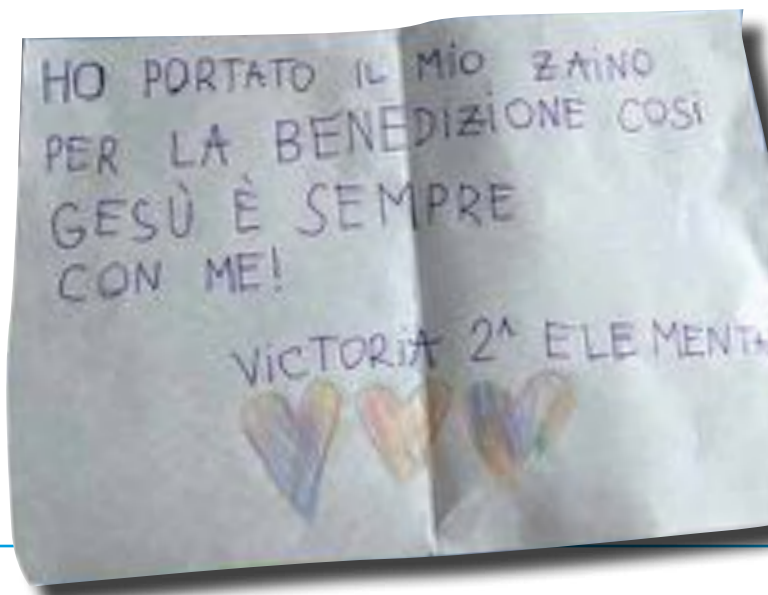
All'inizio dell'anno scolastico, dopo il ringraziamento della Messa delle 10.15, don Mario ha benedetto gli zainetti dei bambini.

Domenica 15 Settembre. I bambini erano molti, vivamente partecipi: dai piccolissimi della prima elementare ai grandi della prima media. Portavano gli zainetti pieni, a volte più grandi di loro e in essi il loro impegno per l'anno che si apre.

Dopo la messa si sono disposti tutti in fila attorno all'altare. Salutandoli uno per uno don Mario ha posto loro una domanda: "Sono pesanti i vostri zainetti?" "A volte sì" hanno risposto alla

spicciolata. "Ma chi ha portato un carico più pesante del vostro?" di colpo non lo sapevano... "Chi ha portato il carico dei nostri peccati?" Allora hanno capito: "Gesù".

Gesù ha portato il carico di tutti i nostri peccati. Que-





sto ci aiuta a portare, se lo ricordiamo, il nostro piccolo carico tutti giorni. Poi Don Mario ha recitato con loro una preghiera e infine ha benedetto uno per uno gli zainetti che i bambini gli tendevano: quegli stessi zainetti che li accompagneranno nell'impegno scolastico in quest'anno appena iniziato. Cristo centro del cosmo e della storia è vivo in ogni nostro passo, in ogni nostro impegno.

Sia dunque compagno di cammino dei nostri bambini e renda le loro conquiste piene di senso e Umanità.

Catechista Cristina



Don Mario dialoga con i bambini piccoli e grandi, prega con loro e con i chierichetti, benedice uno ad uno gli zainetti. (Foto di Maria Clotilde Licini)



8 SETTEMBRE FESTA DI S. MARIA NASCENTE

Il rosario serale nel nostro santuario.

Sabato sera 7 settembre alle ore 21, vigilia della festività di Maria Nascente, presso il Santuario di Lampugnano a Lei dedicato c'è stata la recita del santo rosario e a seguire le litanie cantate in latino.

In un'atmosfera intima e raccolta, noi parrocchiani che abitiamo nei pressi del santuario non abbiamo mancato questo appuntamento. Vi erano, oltre a don Mario che ha fatto una breve introduzione sul significato della recita del rosario e ha guidato la preghiera, anche don Sergio e don Sandro a sottolineare la presenza di tutta la comunità parrocchiale. Una comunità che incomincia a cambiare di età essendo arrivate in quartiere giovani famiglie.



Sergio Malloggi ci conduce un'una decina delle Ave Maria del rosario.

Pertanto contiamo sulla benedizione ricevuta, per noi e per tutti i nostri

cari, affidandoci totalmente alla Vergine Maria.

Gianna Todeschini

IL GIUBILEO DELL'ANNO 2025: "LA SPERANZA NON DELUDE" (RM 5,5)

"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza"...

"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza"...
come desiderio e attesa del bene pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé...Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza" (n.6).
In particolare: "La speranza della vita eterna" (n.19).

(I numeri dei paragrafi si riferiscono alla "Bolla di indizione del Giubileo" di Papa Francesco.)

Per l'anno 2025 Papa Francesco ha indetto un Anno giubilare con il titolo "La speranza non delude. Nella vastità di temi

dell'evento di cui tratteremo lungo il corso dell'anno, mi è sembrato utile darvi un piccolo vocabolario sui termini che sentiremo poi molte volte e una descrizione dell'immagine del Logo.

Giubileo: dall'ebraico "yobel", strumento musicale tratto dal corno di un ariete, col quale si annunciava un anno straordinario.

Pellegrinaggio: caratteristica del Giubileo. "La vita cristiana sia un cammino che ha bisogno di mo-

menti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna, che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore (n.5). Mettersi in cammino è tipico di chi va in ricerca del senso della vita.

Porta Santa: "Il Papa aprirà la Porta Santa di S. Pietro il 24 dicembre di quest'anno".

La meta del pellegrinaggio è poterla varcare ricordando le parole di Gesù: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvato" (Gv 10,9). Varcare la porta è dunque "momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù" (n.1). Indica, perciò, la decisione di seguirlo e lasciarsi guidare da lui.





E' la conversione. Il Papa ha autorizzato i Vescovi a stabilire nelle loro diocesi alcune Chiese Giubilarie perché tutti i fedeli possano lucrare l'indulgenza senza dover andare a Roma. A Milano città le Chiese Giubilarie sono: il Duomo, la Basilica di S. Ambrogio e il Santuario di S. Maria dei Miracoli presso S. Celso.

Indulgenza: "Il Sacramento della Penitenza ci assicura che Dio cancella i nostri peccati... Ma il peccato "lascia il segno". Ogni peccato, anche veniale,

provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione... Permangono nella nostra umanità debole e attratta dal male dei "residui del peccato". Essi vengono rimossi dall'Indulgenza, sempre per la grazia di Cristo (n.23).

Segni di speranza: Il cristiano deve essere segno di speranza. Il Papa suggerisce i seguenti ambiti di impegno: la pace, il trasmettere la vita, i detenuti, i malati, i giovani, i migranti, esuli, profughi e ri-

fugati, gli anziani, i miliardi di poveri, i beni della terra.

Il logo del Giubileo: Pellegrini di speranza. Le quattro figure abbracciate sono simbolo della umanità unita in fratellanza. Il primo è abbracciato alla croce che si ricurva sull'umanità per andarle incontro. La croce si prolunga come ancora di speranza, che si impone sul moto ondoso, simbolo delle situazioni personali e mondiali inquiete, che hanno bisogno di speranza.

Don Sandro Villa

DON MARCO ACCOMPAGNA I NOSTRI RAGAZZI

Con il mese di settembre il Vescovo ha nominato il don Marco Magnani responsabile della pastorale giovanile della nostra parrocchia.

Dunque ora don Marco guida stabilmente i ragazzi delle medie e gli adolescenti. Un compito che non svolgerà esclusivamente per noi ma insieme alle parrocchie di Santa Cecilia, Santa Marcellina e Certosa. Don Marco ha già lavorato con gli adolescenti della nostra parrocchia e il frutto di questa sua presenza lo si può verificare sui numeri precedenti di Nuovi Avvenimenti. In questi giorni ha partecipato al Consiglio pastorale del 3 di ottobre e incontrato i genitori dei ragazzi della seconda e terza media.

La parola a don Marco:

"Abbiamo creduto all'amore di Dio" (1Gv 4,16)

Parto da questa bellissima frase della prima lettera di Giovanni per presentarmi, perché è stato il "motto" che ha accompagnato me e altri undici amici quando siamo stati ordinati preti 17 anni fa'.

L'avevamo scelto perché esprimeva bene il nostro stato d'animo: grati per un dono ricevuto! Grati per essere stati raggiunti da un amore così grande, così immeritato.

Dopo 17 anni ringrazio il Signore per non essermi abituato a questo amore. Riesce ancora a stupirmi con la sua grazia, con incontri inaspettati che destano il cuore e alimentano il desiderio di bene.

Ecco, per me voi siete uno di questi incontri di grazia.

Su di me c'è poco da dire, sono anch'io di Milano, zona Corvetto.

La mia famiglia, l'oratorio, il liceo mi hanno fatto diventare grande.

Le amicizie di quegli anni hanno messo radici profonde e durano ancora oggi.

Poi a 20 anni sono entrato in Seminario, a 26 sono diventato prete.

E poi Corsico, Milano nel quartiere città studi, la Cagnola e l'esperienza originale della Comunità pastorale. E ora anche la vostra bella parrocchia che si unisce ufficialmente al cammino dei ragazzi, per camminare insieme.

Avendo uno sguardo su 5 oratori non potrò essere il classico "don dell'oratorio" sempre presente nel cortile. Però credo che ci saranno occasioni favorevo-



Don Marco in una recente foto durante un pellegrinaggio a Lourdes.

li per crescere insieme, perché in questi due anni in cui bazzico nella vostra parrocchia una cosa l'ho intuita, anzi due: il cuore è buono e la fede è salda.

Più che insegnare mi piacerebbe imparare, crescere insieme, sostenersi nel cammino, far percepire ai ragazzi che la bellezza del Vangelo non è un'idea astratta ma un'esperienza di fraternità che riempie il cuore di gioia.

(continua a pagina 6)



(segue da pag. 5)

Concludo con una piccola nota di colore: ho anche un fratello prete, Luca, lui è sacerdote a Monza. Due su due, poveri i miei genitori! Però vi assicuro che è una famiglia normalissima, è solo successo quello che all'inizio era normalissimo:

Gesù sulla riva del lago di Tiberiade – ricordate? – chiama proprio due coppie di fratelli: Pietro e Andrea e Giacomo e Giovanni.

Questo per dire che il Signore chiama, continua a chiamare ognuno di noi, non

solo per fare i preti o le suore (anche, perché no?) ma ci chiama ogni giorno ad ascoltare la sua Parola, a seguirlo, a fidarci di Lui mettendo in gioco tutta la nostra libertà.

Don Marco

VESPRO D'ORGANO

Dopo la pausa estiva con la prima domenica del mese di ottobre riprende anche l'appuntamento con il vespro d'organo.

Ne chiediamo motivi e progetti a Satomi Hotta:

Satomi qual' è stato il tuo primo pensiero quando don Mario ti ha proposto di organizzare questi appuntamenti del vespro d'organo magari contattando dei giovani organisti dando a loro la possibilità di mettere a frutto gli studi intrapresi e, nel contempo, valorizzare il nostro nuovo organo?

Ho pensato che fosse un compito non semplice, sia per i miei molti impegni, sia per la difficoltà nel trovare i giovani

organisti. Per evitare sovrapposizioni con le iniziative e gli eventi della parrocchia, ho ritenuto che la scelta della prima domenica del mese, prima della messa delle 18, fosse la soluzione migliore. Stabilito quindi il calendario, ho iniziato a contattare gli organisti, riuscendo a dar loro anche delle date precise.

Ti sei data delle "linee guida" per chiamare questi giovani organisti?

Ho cercato tra le mie conoscenze giovani neodiplomati o diplomandi, chie-



Locandina del primo concerto d'organo di ottobre tenuto da Gregorio Bogno con musiche di Bach e Mendelssohn.

dendo anche a docenti di organo dei conservatori di consigliare allievi che avessero già maturato una preparazione ed un repertorio adatti alla circostanza.

Il programma come viene individuato?

Generalmente consiglio di scegliere un repertorio adatto alla solennità, alla festa e comunque al tempo liturgico nel quale si svolge il vespro. La durata complessiva deve essere di circa 40 minuti per poter lasciare un poco di tempo prima dell'inizio della messa.

Le caratteristiche tecniche dell'organo incidono sulla scelta del programma?

Certamente il repertorio barocco è il più adatto al nostro organo sia per la disposizione fonica sia per il temperamento antico (WerckmeisterIII). I giovani orga-



Concerto di febbraio 2024: Riccardo Quadri all'organo. (Foto di Maria Clotilde Licini)



Concerto di marzo 2024: Riccardo Brugola all'organo. (Foto di Maria Clotilde Licini)



nisti sono riusciti a sorprenderci con brani di Frescobaldi, di Buxtehude, di Liuber, di J.S Bach, Mendelshonn e autori contemporanei. Ciascun organo a canne è uno strumento con una propria unicità, per questo invio con anticipo agli organisti la disposizione fonica dello strumento e il suo temperamento; sulla base di questi elementi riescono già a farsi un'idea precisa di quali brani prediligere nella scelta del programma, quale carattere dare agli stessi e quale sarà l'effetto sonoro che vogliono ottenere e trasmettere agli ascoltatori.

Quali sono state le impressioni di questi giovani talenti?

Sono stati tutti molto contenti, sia per aver avuto l'occasione di eseguire i brani studiati all'interno del loro percorso accademico sia per le singolari caratteristiche del nostro organo.

Alcuni di loro si sono fermati anche per la messa delle 18, è stata una richiesta tua o loro?

Ho sempre proposto a tutti di fermarsi per la messa.

Che impressione ti hanno lasciato questi giovani organisti?

Hanno dimostrato tutti una solida padronanza dello strumento, soprattutto nel repertorio solistico, redigendo anche

dei programmi sempre adeguati al tempo liturgico.

Hai già delle anticipazioni da farci per i prossimi vespri?

Sì. Anche quest'anno il vespro sarà la prima domenica del mese alle 17:00. La prima domenica di ottobre vedrà protagonista Gregorio Boggi, che aveva concluso il precedente ciclo a giugno e aprirà il nuovo con brani di J. S. Bach (Preludio e fuga in re maggiore, Schmücke dich o liebe seele, Piccola fuga in sol minore) e di Felix Mendelssohn (Sonata n° 2 op. 65).

Un tuo pensiero conclusivo?

Già a giugno avevo notato come di domenica in domenica ci fosse una sempre crescente presenza di ascoltatori in chiesa, e questo mi fa molto piacere; sia perché sicuramente stimola ed incoraggia i giovani esecutori, motivandoli sempre di più, sia perché ho constatato che il vespro d'organo è molto apprezzato.

Per i presenti al vespro, sarà sempre, oltre che un momento di ascolto ante missam, anche un'opportunità per conoscere e apprezzare compositori e composizioni organistiche che fanno parte di quella immensa ricchezza che da secoli accompagna la Chiesa, che ha fatto dell'organo il suo strumento elettivo.

Elena



*Concerto di maggio 2024:
Giovanni Goggi all'organo*



*Concerto di giugno e di ottobre 2024:
Gregorio Boggi all'organo.*

CINEFORUM QT8 IN SANTA MARIA NASCENTE – AUTUNNO 2024

Una scuola possibile.

Si riparte!

Il 13 ottobre tutto il quartiere, amici e simpatizzanti sono invitati alla prima serata del Cineforum QT8, che si aprirà con un ciclo di 3 film dedicati al mondo della scuola e della formazione dei più giovani.

Il cinema, come tutte le espressioni artistiche, non è solo una forma di espressione individuale, ma un potente strumento di comunicazione sociale e culturale, che ci permette di riflettere sul mondo che ci circonda e su noi stessi. Questo autunno grazie al potere

del cinema, che riesce a combinare insieme tutti gli elementi delle altre arti per raccontare storie in modo visivo e dinamico, vogliamo guardare al mondo della formazione e riflettere sulla scuola, che è da sempre specchio della

(continua a pagina 8)



(segue da pag. 7)



La nostra sala auditorium in attesa di proiezione, presentazione dibattito.

società e suo cuore pulsante.

In ogni gruppo sociale, in ogni nazione, i successi e le difficoltà che vive la scuola si riflettono sull'intera comunità. Allo stesso modo, i valori che vengono trasmessi attraverso la didattica e che vengono fatti circolare negli istituti scolastici nelle forme più diverse, modellano la società, creando un costume condiviso. Negli ultimi decenni però forse troppi studenti non sono riusciti facilmente ad adattarsi alla nostra scuola e tanti non sono stati in grado di sostenerla.

Valorizzare la centralità della persona, le differenze culturali e il rispetto reciproco, curare che la conoscenza e la capacità di leggere il mondo e di poterlo migliorare siano a disposizione di tutti, sono davvero le finalità della nostra scuola? O forse prevale la logica aziendale e il mito della performance nell'educazione dei nostri ragazzi?

Tante sono le riflessioni a cui ci condurranno i primi tre film della nostra rassegna autunnale, attraverso immagini e vissuti avvincenti che non mancheranno di piacere al pubblico.

Chi condurrà il primo ciclo del Cineforum quest'anno sarà FRANCESCA ROMANA GRASSO, pedagoga e ricercatrice nelle scienze dell'educazione, ideatrice e direttrice della collana "Luoghi comuni" (edizioni junior); una professionista che collabora da anni con la rivista scientifica Bambini (Spaggiari), con Liber | Libri per bambini e ragazzi e con altre case editrici (*Lupoguido*, *Babalibri*, *Leoneverde*) e che conduce regolarmente iniziative culturali presso le biblioteche comunali e gli enti che fanno parte dell'Anci Lombardia.

Francesca Romana Grasso abita nel nostro quartiere ed è mamma di un adolescente che ha appena finito le scuole superiori; con il suo aiuto verrà certamente stimolato il nostro pensiero critico e potremo goderci i film con uno sguardo più attento.

Ma quali sono i primi film della rassegna di autunno?

Ancora un po' di suspense... come quella che solo certi film sanno suscitare!

Per ora vi invitiamo a tenervi liberi nel-

le seguenti date e orari:

domenica 13 ottobre alle ore 18.00

domenica 27 ottobre alle ore 18.00

domenica 10 novembre alle ore 18.00

A chi fosse interessato a questo ciclo di film chiediamo di prestare attenzione al sito della Parrocchia e alle bacheche che si trovano all'ingresso della chiesa e di fianco al cancello che si affaccia sulla Piazza Santa Maria Nascente.

Al termine della rassegna dello scorso anno, che avevamo dedicato alla Pace, qualcuno ci ha chiesto di ricevere una comunicazione delle proiezioni anche via mail, per questo di seguito trovate una casella di posta alla quale potete inviare il vostro contatto mail, vi inoltreremo poi una nostra informativa relativa alla tutela della vostra privacy. La casella a cui inviare l'indirizzo mail è: cineforumqt8insmn@gmail.com

(Ci scusiamo per i ritocchi sulle date comunicate nel precedente numero di NA e per avere dovuto invertire i due cicli della prima rassegna, per ragioni organizzative).



LE AMICHE DEL MERCOLEDÌ

Silenziose e attive da decenni a Santa Maria Nascente lavorano per la Parrocchia ma non solo.

In una bella mattina di fine estate mi sono trovata a casa di Anna Origgi che guida e coordina il gruppo delle Amiche del mercoledì da alcuni anni. Ci eravamo trovate per il classico “caffè di metà mattina” ma la chiacchierata è stata molto fruttuosa. Ero andata da lei per commissionare una spugna di una certa misura e mi si è spalancato un mondo. Sapevo dei loro mercatini per Natale e per la Festa della mamma, ma il loro scopo non è solo quello, è molto di più.

Le ho chiesto: “Perché vi chiamate “le amiche del mercoledì?” “Noi siamo amiche!! e chi ci approccia per la prima volta se ne accorge, dal nostro modo di occupare il mercoledì pomeriggio. Nulla è banale ciascuno partecipa tenendo a cuore il desiderio di collaborare alla realizzazione di manufatti per poi venderli a beneficio di altri.” Ho avuto la netta sensazione di avere davanti un ventaglio di collaboratrici che raggiungono con il ricavato della vendita varie zone del mondo “dove c’è più bisogno” non solo Tanzania, Birmania, Burundi, India del sud, ma anche attente alle necessità contingenti italiane come l’alluvione in Emilia Romagna. Tutto il

contributo in denaro viene consegnato in mani certe senza passaggi.

Negli anni hanno aiutato il parroco Don Ibrahim, ad Aleppo in Siria, consegnato un contributo per i terremotati in Emilia Romagna, contribuito a 4 adozioni a distanza in Myanmar presso le Suore della Riparazione, alla costruzione di un pozzo con cisterna nell’orfanatrofio Sanganigwa a Kigoma in Tanzania che ha permesso di iniziare le culture nei campi, stabilire orti cintati a protezione degli animali selvatici, e ha contribuito a risolvere necessità primarie. A un pozzo per la Sarva Seva School Chinnamulaiyur in India.

Questi luoghi e situazioni non sono stati raggiunti una tantum ma seguiti e finanziati nel tempo finché i destinatari saranno autonomi nella gestione di quanto donato.

In parrocchia la “Sala gialla” è il luogo del ritrovo settimanale dove con libertà ci si esprime e ci si conforta quando qualcuno racconta delle proprie fatiche nella vita. Alcune dicono di avviarsi al tramonto ma io ho visto solo volti sorridenti. Tra loro c’è chi è responsabile dei rapporti con la Parrocchia, chi dell’abbigliamento, chi sa-

pendo abilmente cucire taglia imbastisce e cuce. “Insieme” decidono cosa fare per l’imminente mercatino di Natale: chi farà gli acquisti, chi produrrà dipinti su stoffa, chi farà ricami ecc.

C’è anche “la pausa caffè” con dolcetto preceduto dalla preghiera e da una piccola riflessione. Ultimamente è arrivata tra loro Ursula, ha chiesto di partecipare perché vuol imparare il Punto Croce e il cucito. Anna mi comunica che loro sono disponibili a trasmettere le loro abilità a chi lo chiede.

Bladimir, marito Ursula, di origine colombiana, esperto in grafica, volentieri collabora al mercatino con locandine, cartelloni e disegni.

Inoltre per i mercatini è possibile commissionare loro lavori su misura e personalizzati.

Per Natale Anna mi anticipa che entrare nell’auditorium, sarà come andare in piazza e trovare alcune botteghe sarà una piacevole sorpresa. TENETEVI LIBERI E SEGNATE NELLA VOSTRA AGENDA QUESTE DATE: 30 NOVEMBRE - 1 e 2 DICEMBRE!!!!

Elvanna Garganese



Le amiche del mercoledì in laboratorio a S.M.N. e un ringraziamento per un pozzo d’acqua degli allievi della scuola di Sarva Seva School a Chinnamulaiyur in India. Nel cartello esposto sul fondo il ringraziamento a Santa Maria Nascente a Milano.



LA MADONNA E IL SANTO ROSARIO

Origini, nascita e sviluppi della più diffusa devozione mariana.

Forse qualcuno si stupirà davanti all'affermazione che la sacralità insita nella preghiera del Rosario ha radici precristiane, come tante figurazioni nelle catacombe, portando a compimento la stima della maternità - inizio e servizio alla creatura - che la Rivelazione cristiana celebra nell'Incarnazione di Gesù e nelle vicende di Maria, sua madre.

Nella mitologia greca Hermes nasce dall'unione della pleiade Maia con Zeus. Il nome "Maia", indicava sia la madre naturale sia la nutrice. I

Romani, con la stessa denominazione, identificheranno la sposa del dio Vulcano cui i sacerdoti flamini dedicavano un sacrificio all'inizio del mese a lei dedicato, maggio. Per inciso, il termine "maiale" è la denominazione dell'animale a lei sacrificato, altrimenti noto come "sus", suino. Maggio rimarrà nei secoli il mese celebrativo della fecondità; era usanza tardomedievale che i giovani offerissero coroncine di fiori da porre sul capo delle donne cui dichiaravano così il proprio affetto. In francese la preghiera del Rosario si dice

"Chapelet", cappelletto, come in Emilia si denomina un tipo di pasta ripiena a forma di coroncina.

Il termine "Rosario" parrebbe essere sorto in seno all'Ordine cistercense dove ogni Ave Maria era paragonata al petalo di rosa offerto a Maria.

Il precursore del rosario come oggetto è il "Komboskini", termine greco traducibile come corda (skini) con nodo (kombo) in uso presso gli eremiti d'Egitto a partire dal suo creatore, San Pacomio, nel IV sec. d.C. La preghiera consisteva più che altro nella

ripetizione ininterrotta della giaculatoria con valore penitenziale "Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio Vivente, abbi pietà di me peccatore", almeno 150 volte, quanti sono i Salmi che però non erano alla portata della gente comune. Durante la recita il komboskini veniva tenuto dalla mano sinistra e fatto scorrere dalla destra. All'inizio e alla fine della recita ci si segnava con la croce, ma finita la recita il komboskini veniva avvolto sul polso sinistro, il più vicino al cuore. A tutt'oggi è realizzato in lana vergine a simboleggiare la purezza dell'Agnello di Dio e in tale modalità usato dai monaci ortodossi.

L'uso del komboskini sembra essere arrivato in Europa nel sec. VII a partire dalla Francia merovingica, ma il vero "salto" avviene con i frati domenicani, affidati dal fondatore San Domenico alla protezione di Maria cui veniva offerto il canto del Salve Regina dopo Compieta. In alcuni casi è attestato l'uso di una cordicella con nodi. Al ramo collaterale di consacrati dei Domenicani, detto "Ordine della Penitenza", composto per lo più da analfabeti, venne raccomandata la recita ripetuta del Padre Nostro e dell'Ave Maria. Nella notissima raffigurazione della Madonna del Rosario di Pompei, San Domenico e Santa Caterina da Siena sono raffigurati ai piedi della Madonna in trono con Gesù Bambino nell'atto di offrire a ognuno un rosario. Benché l'opera sia un comune dipinto seicentesco, restaurato e in parte ridipinto su commissione del Beato Bartolo Longo, benefattore e promotore della recita del Rosario, la sua diffusione si spiega con i numerosi miracoli avvenuti in seguito ai numerosi e devoti rosari recitati dai fedeli, di cui esiste documentazione.



Lotto, *Madonna del Rosario*, S.Domenico, Cingoli, 1539.



Presso i Certosini della Valle del Reno, grazie all'opera di Adolfo di Essen (+ 1439) Priore della Certosa di Treviri, le cinquanta Ave Maria giornaliere sono accompagnate dalla meditazione dei Misteri della vita di Gesù. Successivamente Domenico di Prussia stabilirà che ad ogni cinquantina di Ave Maria corrispondano i Misteri della gioia, del dolore e della gloria. Sempre nel sec. XV il domenicano Alano della Rupe diffonderà in Francia

tale formula e da qui essa si amplierà al resto dell'occidente europeo. Nel 2002 San Giovanni Paolo II aggiungerà un'ulteriore cinquantina per meditare i Misteri della Luce.

Per la diffusione del Culto sarà comunque decisivo l'affidamento alla Madonna del Rosario voluto da papa Pio V nel giorno della Battaglia navale (1571) contro la flotta turca presso il golfo di Lepanto in Grecia in inferiorità numerica di uomini

e di navi. La battaglia, avvenuta di domenica, vide i cristiani recitare il Rosario per tutto il tempo del combattimento. La festa del ringraziamento si sarebbe ripetuta il 7 ottobre, giorno dello scontro, negli anni successivi col titolo di Santa Maria della Vittoria, diventando festa liturgica della Madonna del Rosario nel 1573 con papa Gregorio XIII.

Emanuele Atanassiou

LE PROMESSE DI MARIA

La tradizione religiosa riporta anche 15 promesse che la Vergine in persona fece sia a San Domenico sia al beato Alano della Rupe riguardo al suo Rosario.

«A tutti quelli che devotamente reciteranno il mio Rosario, io prometto la mia protezione speciale e grandissime grazie.»

«Chi persevererà nella recitazione del mio Rosario riceverà grazie preziosissime.»

«Il Rosario sarà un'arma potentissima contro l'inferno; esso distruggerà i vizi, libererà dal peccato, dissiperà le eresie.»

«Il Rosario farà fiorire le virtù e le buone opere e otterrà alle anime le più abbondanti misericordie divine; sostituirà nei cuori l'amore di Dio all'amore del mondo, elevandoli al desiderio dei beni celesti ed eterni. Quante anime si santificheranno con questo mezzo!»

«Colui che si affida a me con il Rosario, non perirà.»

«Colui che reciterà devotamente il mio Rosario, meditando i suoi misteri, non sarà oppresso dalla disgrazia. Se è peccatore, si convertirà; se è giusto, crescerà in grazia e diverrà degno della vita eterna.»

«I veri devoti del mio Rosario non moriranno senza i Sacramenti della Chiesa.»

«Coloro che recitano il mio Rosario troveranno durante la loro vita e alla loro morte la luce di Dio, la pienezza delle Sue

grazie e parteciperanno dei meriti dei beati.»

«Libererò molto prontamente dal Purgatorio le anime devote del mio Rosario.»

«I veri figli del mio Rosario godranno di una grande gloria in Cielo.»

«Quello che chiederete con il mio Rosario, lo otterrete.»

«Coloro che diffonderanno il mio Rosario saranno soccorsi da me in tutte le loro necessità.»

«Io ho ottenuto da mio Figlio che tutti i membri della "Confraternita del Rosario" abbiano per fratelli durante la vita e nell'ora della morte i santi del Cielo.»

«Coloro che recitano fedelmente il mio Rosario sono tutti miei figli amatissimi, fratelli e sorelle di Gesù Cristo.»

«La devozione al mio Rosario è un grande segno di predestinazione.»



Sebastiano Conca, Madonna del Rosario e santi Domenico e Caterina, Palazzo Arcivescovile, Napoli 1732.

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30**

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

SABATO 5 OTTOBRE

Ore 16:00 Amministrazione delle Santa Cresima. Sarà presente il vicario generale mons. Giuseppe Vegezzi Vicario Episcopale Zona 1

DOMENICA 6 OTTOBRE

Ore 12.00, Supplica alla Madonna di Pompei
Ore 17.00 Vespro d'Organo

DOMENICA 13 OTTOBRE

Ore 16.00 Amministrazione Battesimi

VENERDÌ 1 NOVEMBRE

FESTA DI TUTTI I SANTI

Di seguito gli orari delle Sante Messe:
Ore 8.30 - 10.00 (a Lampugnano) - 10.15 - 11.30 - 18.00 :
Sante Messe nella festività di Tutti i Santi

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Pallini Aquilino Loris Via Pergine 12 (a. 94)

Losi Maria Grazia Via Pergine 3 (a. 71)

Aggiornati al 26 settembre 2024

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 114,02



Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.
e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni